

frammenti ossei, di zanne, di tibie, di rotule. Ad un certo punto, anzi, sotto le zuppe degli operai il terreno frana, scoprendo l'imboccatura di una grotta, risultata però vuota. Ancora oggi pomeriggio, sul fianco del «trincerone» aperto dal bull-dozier affiorano numerosi frammenti ossei. In un paio di punti la roccia appare forata, custodendo al suo interno resti di zanne o di altri frammenti.

Il panorama, tutto intorno, è quanto mai desolato. Il terreno è collinoso e declina dolcemente verso occidente, verso il lago di Bracciano e il mare. E' in questa regione, e fino a Roma, forse in tutta la bassa Valle del Tevere fino al mare, che il sottosuolo nasconde il suo immenso osario.

La storia geologica di queste terre è fra le più interessanti dell'intera Italia Centrale. Durante il periodo del «miocene» il mare si estendeva tutto intorno. Il primo lembo di terra, prima ancora dei Monti Albani, ad affiorare dalle acque, fu Monte Mario. Poi via via emersero le altre terre, ma il mare si infiltrava, formando tanti piccoli laghi. Tutta la zona era coperta dai laghi, fra i quali si estendevano estese strisce di terra. Elefanti, ippopotami, *elephas antiquus*, tigri, leoni terribili dai cosiddetti «dentati a sciabola» sporgenti dalla bocca, si aggiravano sulle rive dei laghi e delle paludi, dando vita a furibonde battaglie. L'opinione più comune è che gli elefanti feriti nel corso di queste battaglie si rifugiassero ai piedi delle colline sulle quali sorgono le cace di Cornazzano ad attendervi la morte.

Ma si tratta, probabilmente, di una tesi troppo avventurosa. Quella più probabile è che sia stato uno dei fiumi che percorrevano la regione a depositare in questi luoghi, magari in un punto tranquillo della corrente, le carcasse degli animali abbandonate lungo le rive.

Nacque così, probabilmente, questo che è stato chiamato un po' impropriamente «cimitero degli elefanti».

Succesivamente le eruzioni vulcaniche che sconvolsero tutta la zona intorno al lago di Bracciano depositarono sopra il «cimitero» uno strato di tufo vulcanico, litofide, assomigliante al perpero e che oggi appare sovrapposto allo strato contenente le ossa. E poiché le ultime eruzioni sono state localizzate dai geologi intorno a 200.000 anni fa, ne conseguono che i resti venuti alla luce debbono risalire a un periodo ancora più antico: forse a tre-quattrocentomila anni fa. E' abbastanza noto, del resto, che pachidermici, tigri e altri animali oggi confinati nelle zone più torride si sono aggirati per l'Italia per centinaia di migliaia di anni. I primi apparvero 600 mila anni prima dei nostri giorni. La loro presenza, però, è segnalata fino a 50.000 anni fa.

Sotto lo strato che racchiude i resti degli animali ve n'è un altro, ed è quello della «farina fossile». Si tratta di una roccia chiara, a tratti più giallastra per la presenza di ocra, estremamente friabile e morbida. E' quel che, un po' di antichissimi ginepri di un'alga monocellulare chiamata diatomaea, le cui spugne si depositarono sul fondo dei laghi per centinaia di migliaia di anni. Oggi, dopo 400.000 anni, torna alla luce sotto forma di «farina fossile». Il fatto che i resti degli animali siano stati fra lo strato superiore vulcanico e quello inferiore di «farina fossile», ci permette di stabilire che il deposito risale a circa 300.000 anni fa.

Per tutta la giornata, si sono susseguiti a Cornazzano paleontologi (il professore Blane, professore di paleontologia di Roma che da tempo va facendo ricerche da queste parti), e studenti, appassionati, scienziati curiosi. E' la metà della «carica al mammouth» che va facendo prosciutti a Roma, rivedendo qui come più a nord, a Riano Flaminio, dove i giorni prima erano stati ritrovati altri resti di pachidermici, caroventi di giganti. Molti ieri avevano un'aria delusa. «E' tutto qui?», si chiedevano — «non vedo niente!». Il marchese di Roccajovine, appassionato paleontologo dilettante, che ha percorso il mondo alla ricerca di ossa e pietre antiche, era indignato contro queste forme di profani che si permettevano i più evvi lazzzi sull'*elephas antiquus*. «Che vi aspettavate di trovarlo vivo?», gridava. La marchesina Ferrari proprietaria di queste terre, accesa sul luogo assieme ad alcuni amici, ha deciso dal canto suo di farsi un vestito «color rosa mammouth». In effetti, le ossa dell'*elephas* hanno un colore meraviglioso, un rosa tenue e morbido, quasi vellutato.

La trovata può avere successo. Così anche gli ippopotami trecentomila anni fa guazzavano per le acque del Tevere e delle paludi tutte intorno possono contribuire alla eleganza della marchesina. L'*elephas*, dopo tutto, è stato trovato nelle sue terre. E' suo, quindi.

**ARTURO GISMONDI**

CON UN DISCORSO ALL'APERTURA DEL CONGRESSO DEI BRACCANTI DELLA C.I.S.L.

# Zanibelli contro la soluzione della crisi di governo che non risponde agli orientamenti del Paese

*Il Capo dello Stato chiede sia dato un maggior peso alle classi lavoratrici. La corrente «Primavera», contro il rinvio del Congresso - Appelli a Fanfani perché chiarisca subito la sua posizione - Al C.C. socialista Basso critica Nenni - Gli interventi di Lombardi, Minasi, Lussu, Panzieri e Vecchietti*

Presidente della Repubblica, diconte dell'Ultrarotta. In questa situazione, grata-ri, per la riunione tenuta ieri dalla commissione nominata nella recente riunione della Direzione, per controllare la validità delle operazioni del tessera-mento, sulle quali tutti sanno di scandalosi abusi commessi dalle varie correnti in molte località. La commissione, presieduta da Eraldo Basso, ha detto di sognare un'Italia diversa da quella di «mocieno» il mare si esten-deva tutto intorno. Il primo lembo di terra, prima ancora dei Monti Albani, ad affiorare dalle acque, fu Monte Mario. Poi via via emersero le altre terre, ma il mare si infiltrava, formando tanti piccoli laghi. Tutta la zona era coperta dai laghi, fra i quali si estendevano estese strisce di terra. Elefanti, ippopotami, *elephas antiquus*, tigri, leoni terribili dai cosiddetti «dentati a sciabola» sporgenti dalla bocca, si aggiravano sulle rive dei laghi e delle paludi, dando vita a furibonde battaglie. L'opinione più comune è che gli elefanti siano diretti dalle proprie realizzazioni.

Ma quale conto fa, la «classe dirigente», degli amministrati dell'onore Gromit? In realtà essa appare preoccupata di una sua cosa: che farà Fanfani? Insieme nelle sue dimisio-

ni da segretario della DC, an-

che i suoi aderenti gli stanno rivol-

gendo e di un formale invito del Consiglio nazionale, le ri-

terà? Da Zurigo alla Confis-

trada, nessuno gli ripar-  
rà che dovrà fare tutto per realizzarlo;

la questione dei rapporti col PCI, Basso, più raddolendo alia-

ne permanente di «grida-  
re che senza i comuni non ci

sono soluzioni, ed ogni deci-  
sione politica va respinta»;

Oggi, ha aggiunto, le lotte di inviare l'impostazione di Nen-

ni al siciliano Lauricella, Cat-

anese, e Mancini

Pur di sostenere il suo tanti e

tempo preciso, di meno di

rapporti fra il MEC e gli al-  
tri paesi dell'OECE, ma al-  
tro che esse viene considerata

di rumore, le provocazioni  
più gravi e di portare il più  
serio attentato alla pace del

mondo. Non si stia al te-

more che questa possa essere  
una delle ragioni per cui il

colloquio di De Gaulle e

Adenauer è stato avvinto da

tempo questo di meno di

rapporti fra il MEC e gli al-

tri paesi dell'OECE, ma al-

tro che esse viene considerata

di rumore, le provocazioni  
più gravi e di portare il più

serio attentato alla pace del

mondo. Non si stia al te-

more che questa possa essere  
una delle ragioni per cui il

colloquio di De Gaulle e

Adenauer è stato avvinto da

tempo questo di meno di

rapporti fra il MEC e gli al-

tri paesi dell'OECE, ma al-

tro che esse viene considerata

di rumore, le provocazioni  
più gravi e di portare il più

serio attentato alla pace del

mondo. Non si stia al te-

more che questa possa essere  
una delle ragioni per cui il

colloquio di De Gaulle e

Adenauer è stato avvinto da

tempo questo di meno di

rapporti fra il MEC e gli al-

tri paesi dell'OECE, ma al-

tro che esse viene considerata

di rumore, le provocazioni  
più gravi e di portare il più

serio attentato alla pace del

mondo. Non si stia al te-

more che questa possa essere  
una delle ragioni per cui il

colloquio di De Gaulle e

Adenauer è stato avvinto da

tempo questo di meno di

rapporti fra il MEC e gli al-

tri paesi dell'OECE, ma al-

tro che esse viene considerata

di rumore, le provocazioni  
più gravi e di portare il più

serio attentato alla pace del

mondo. Non si stia al te-

more che questa possa essere  
una delle ragioni per cui il

colloquio di De Gaulle e

Adenauer è stato avvinto da

tempo questo di meno di

rapporti fra il MEC e gli al-

tri paesi dell'OECE, ma al-

tro che esse viene considerata

di rumore, le provocazioni  
più gravi e di portare il più

serio attentato alla pace del

mondo. Non si stia al te-

more che questa possa essere  
una delle ragioni per cui il

colloquio di De Gaulle e

Adenauer è stato avvinto da

tempo questo di meno di

rapporti fra il MEC e gli al-

tri paesi dell'OECE, ma al-

tro che esse viene considerata

di rumore, le provocazioni  
più gravi e di portare il più

serio attentato alla pace del

mondo. Non si stia al te-

more che questa possa essere  
una delle ragioni per cui il

colloquio di De Gaulle e

Adenauer è stato avvinto da

tempo questo di meno di

rapporti fra il MEC e gli al-

tri paesi dell'OECE, ma al-

tro che esse viene considerata

di rumore, le provocazioni  
più gravi e di portare il più

serio attentato alla pace del

mondo. Non si stia al te-

more che questa possa essere  
una delle ragioni per cui il

colloquio di De Gaulle e

Adenauer è stato avvinto da

tempo questo di meno di

rapporti fra il MEC e gli al-

tri paesi dell'OECE, ma al-

tro che esse viene considerata

di rumore, le provocazioni  
più gravi e di portare il più

serio attentato alla pace del

mondo. Non si stia al te-

more che questa possa essere  
una delle ragioni per cui il

colloquio di De Gaulle e

Adenauer è stato avvinto da

tempo questo di meno di

rapporti fra il MEC e gli al-

tri paesi dell'OECE, ma al-

tro che esse viene considerata

di rumore, le provocazioni  
più gravi e di portare il più

serio attentato alla pace del

mondo. Non si stia al te-

more che questa possa essere  
una delle ragioni per cui il

colloquio di De Gaulle e

Adenauer è stato avvinto da

tempo questo di meno di

rapporti fra il MEC e gli al-

tri paesi dell'OECE, ma al-